



## Il Calendario Celeste Perpetuo e la linea meridiana

*Scrive l'Arch. Luciano Summer, che i piacentini ben conoscono e apprezzano fin da quando rappresentava la Soprintendenza a Piacenza*

Diverso tempo fa ho avuto modo di vedere, per caso, l'articolo "Il Calendario Celeste Perpetuo, questo sconosciuto" pubblicato sul numero di agosto 2001 della rivista "Panorama Musei". Assai interessante e dettagliata la descrizione della meridiana e del calendario. Ma ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la frase in cui si riporta che "le antiche pietre della piazza sono attraversate da una lunga incisione che, dal 1794, segnala il passaggio del 45° parallelo". Finalmente ero venuto a sapere il significato di quella riga! Senonché alcuni giorni orsono, sempre per caso, ho avuto modo di constatare che il suo tracciato va da nord a sud e che pertanto non può indicare un parallelo che, com'è noto, corre da est ad ovest.

Non c'è dubbio che ci troviamo a quella latitudine, anche se, a voler essere pignoli, il 45° parallelo passa da Quarto di Gossolengo e Piazza Cavalli si trova un po' più a nord, e precisamente a 45 gradi, 2 primi ed alcuni secondi. Allora mi sono domandato: cosa rappresenta quell'incisione? La risposta l'ho trovata nello Scartabelli che nella "Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza" (Piacenza 1840) alla pagina 56, scrive che il Barattieri, autore dell'orologio solare e del calendario perpetuo, "pose a perpendicolo, e poi attraverso la piazza, una linea sotto il meridiano per accomodar l'indice se si smuovesse". La stessa descrizione è ripresa dal Buttafuoco nella "Nuovissima guida della città di Piacenza" (Piacenza 1842) alla pagina 194, nonché dal Cerri "Piacenza e suoi monumenti" (Piacenza 1908) che, a pagina 18, la illustra con parole più chiare: "L'astronomo Conte Gianfrancesco Barattieri vi delineò alcuni anni dopo il quadrante solare, tracciando una



Il Calendario Celeste Perpetuo

linea traverso la piazza per garantire l'esattezza del gnomone ove venisse rimosso". Non ne fa invece cenno alcuno il Nasalli Rocca, nel suo volume "Per le vie di Piacenza" (edito nel 1909) che liquida il Palazzo del Governatore in poche righe. Poiché non sono piacentino e non conosco nei dettagli i monumenti cittadini, sarei curioso di sapere chi ha pubblicato, per primo, questa notizia, che è stata presa per buona dall'estensore dell'articolo citato, dal sottoscritto e chissà da quanti altri. Scusandomi per il disturbo, Le invio i più distinti saluti

Luciano Summer

Nessun disturbo, anzi! Ringrazio l'Arch. Summer per la sua precisa lettera, che mi consente di riparare ad un errore, di cui mi scuso con lui e con i lettori; errore dovuto ad informazioni, ricevute già dal tempo delle Elementari, da me allora acriticamente recepite e in seguito sempre allo stesso modo ritenute. Effettivamente sarebbe stato sufficiente osservare il sole al tramonto in Piazza Cavalli per rendermi conto dell'errore, ma non ci avevo mai pensato, prima dell'osservazione dell'Arch. Summer.

Chiedo quindi ancora scusa per lo sbaglio (di cui, sinceramente, non conosco l'origine prima) ai lettori che potrei aver indotto in errore e ringrazio l'Arch. Summer, che spero diventi presto nostro prezioso collaboratore, per l'opportunità della correzione.

Federico Serena